

Teresa Iavarone, *Cura educativa nel cancro. Per il benessere del paziente anche oltre la malattia*, PensaMultimedia, Lecce 2021, p. 151

DI VALERIO FERRO ALLODOLA*

In letteratura scientifica, il cancro è delineato come evento traumatico che agisce repentinamente alterando l'equilibrio individuale e la vita sociale di una persona (Bury, 1982)¹. Di conseguenza, ad essere riconfigurati sono aspetti molteplici della vita come, ad esempio, il rapporto con il proprio corpo, le relazioni familiari, sociali, professionali e questo produce – inevitabilmente - processi di rielaborazione del significato dato alla vita, alla sofferenza, alla malattia, alla morte.

Il volume di Teresa Iavarone si apre con una drammatica constatazione: in Italia, ogni giorno, più di mille persone ricevono una diagnosi di cancro, “come se una città di medie dimensioni si ammalasse ogni anno” (Infra). Tale dato evidenzia quanto la situazione sia allarmante non solo sul piano sociosanitario, ma maggiormente – forse – su quello personale ed emotivo.

Questo libro non è soltanto uno studio sulla cura educativa del cancro, basato su una letteratura solida ed aggiornata. E' – prima di tutto – il frutto di un lavoro di autoriflessione di un percorso “privilegiato” (Infra) di malattia e cura che l'Autrice ha dovuto affrontare in prima persona. Ed è proprio in questo snodo che risiede l'originalità del volume da un punto di vista pedagogico-educativo e formativo. Ovvero, la rivisitazione critico-riflessiva su un'esperienza (terribile, estrema e catastrofica) analizzata come fenomeno di cambiamento esistenziale ed educativo, quindi trasformativo.

E' possibile mutare il linguaggio di una medicina (neo)positivista, che considera ancora la malattia come *disease*? Cosa rimane della *illness*? O, ancora, della *sickness*?

* Ateneo Telematico eCampus.

¹ Bury M., *Chronic illness as biographical disruption*, «Sociology of Health & Illness», 4, 1982, pp. 167-182.

Il “cuore” del problema è sempre lo stesso: è possibile lavorare sul medical professionalism, rendendolo più attento al benessere “complessivo” del paziente? Come rendere il paziente protagonista del processo di prevenzione e cura in modo sostenibile ed emancipativo?

Sono queste le domande fondamentali a cui cerca di rispondere Iavarone e lo fa organizzando il lavoro – con acume e perizia – in tre Capitoli. Il primo intende fornire un quadro teorico sia da un punto di vista eziologico e di sanità pubblica sia sotto il profilo socio-psicopedagogico: a partire dalle percezioni soggettive, per arrivare alle rappresentazioni sociali del cancro, passando per la dimensione narrativa come pratica di (auto)cura, sullo sfondo della sostenibilità e quindi sulla qualità della vita del malato oncologico.

Mi sembra assai rilevante che l’Autrice abbia riportato le evidenze di importanti ricerche internazionali, in cui è stata dimostrata la correlazione esistente tra la mancata attenzione dei sanitari alla gestione dell’ansia e dello stress con le alterazioni biochimiche nell’organismo, in grado di minare il sistema immunitario e compromettere la guarigione (infra, p. 47).

Il secondo Capitolo intende delineare le basi epistemologiche della “cura educativa”, come pratica in grado di attivare un “ascolto cognitivo” del paziente e dei caregivers sui vissuti di malattia e cura, creando uno spazio relazionale pensato ed agito – insieme – verso un progetto di cura ontologico. “Il medico capace di raccogliere le storie dei suoi pazienti, consente al paziente stesso di narrare la malattia, le sue paure, i suoi valori e le sue aspettative per offrirgli un’occasione di contatto con se stesso attraverso il quale l’insieme dell’esperienza vitale e le manifestazioni dei suoi sintomi si ricompongono in un unico quadro esistenziale e nosologico. [...] Adottare un punto di vista narrativo significa quindi, non solo prestare particolare attenzione alle parole del paziente, ma anche far emergere ciò che di solito non si ascolta, poiché considerato inutile ai fini della diagnosi e della cura, attraverso la voce del paziente nella sua esperienza si dolore”².

In tale contesto, appare molto interessante, l’analisi dei principali approcci di studio e ricerca circa la cura educativa: fenomenologico, ermeneutico, riflessivo, critico e partecipativo, proprio perché può risultare “di significativo orientamento per la messa a punto di azioni e

² Canocchi E., La cura. In Ferro Allodola V., Canocchi E., *Prevenzione e cura. Lavorare con le rappresentazioni*, PensaMultimedia, Lecce 2011, p. 162.

pratiche di cura educativa rivolte al sostegno del paziente nella gestione della malattia” (infra, p. 71).

L’ultimo Capitolo, quindi, è dedicato al come trasferire le teorie e i modelli precedentemente analizzati nei contesti clinico-terapeutici per innovare le pratiche medico-sanitarie. In particolare, Iavarone mette in comparazione le pratiche routinarie (diagnosi, prognosi, terapia e follow-up) con gli approcci teorico-metodologici, “in modo da sondare i possibili livelli di corrispondenza e integrazione” (infra, p. 97), tenendo sempre presenti le due “anime” della cura educativa: la responsabilità dell’operatore nella relazione di cura e la cura di sé nell’esperienza di malattia come processo di consapevolezza.

Interessante, infine, è l’Appendice, in cui l’Autrice riporta un’innovativa esperienza laboratoriale di scrittura poetica dell’Haiku per la costruzione di competenze di cura.

L’haiku è un componimento poetico nato in Giappone nel XVII secolo composto da tre versi secondo uno schema sillabico fisso. Come racconta Iavarone, nell’intervista concessa a la Repubblica “[...] Durante la malattia li ho utilizzati come un’esperienza di narrazione: ho sottratto l’elemento naturalistico tipico di questi versi in modo da renderli più rispondenti a un bisogno espressivo personale legato al cancro. Nel momento in cui sentivo dentro di me un ingombro, ho provato a scioglierlo con un haiku, o con una serie di haiku concatenati”³

Il volume si rivolge ai professionisti della salute e della cura, ai formatori, a tutti i malati oncologici e a tutti coloro che, a diverso titolo, si occupano o siano interessati all’approfondimento dei significati (auto)educativi nell’esperienza del cancro.

³ Simoniello T., *Un haiku al giorno per affrontare il tumore*, La Repubblica, 21 Ottobre 2021.